



Slow Food[®] Italia

Bra (Cn), 20 Settembre 2021

Onorevole Ing. Stefano Patuanelli

Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Dott. Giuseppe Blasi

Capo Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo Rurale
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

OGGETTO: Invio osservazioni in forma scritta al documento "Architettura Verde" (Bozza eco-schemi), nell'ambito dei lavori del Tavolo di partenariato della **PAC**

Ill.mo On. Ministro Patuanelli,
Ill.mo Dott. Blasi,

partecipo al tavolo di partenariato del Piano Strategico Nazionale in qualità di delegato del Consiglio Direttivo dell'Associazione Ambientalista Slow Food Italia, che contribuisce anche in qualità di membro della Coalizione CambiamoAgricoltura con la quale è stata operata una approfondita riflessione successiva alla riunione del tavolo di partenariato, oltre ad aver condiviso il Manifesto qui allegato (All. 1).

Con la presente si trasmettono le osservazioni di Slow Food Italia ai documenti sull'Architettura Verde presentati in occasione della riunione del tavolo di partenariato dell'8 settembre u.s..

Slow Food Italia ribadisce ancora una volta la necessità che nel Piano Strategico Nazionale, ed in particolare nell'Architettura Verde legata agli ecoschemi, emergano elementi significativi che dimostrino l'interesse del nostro Paese nella conservazione della biodiversità di interesse per l'alimentazione e l'agricoltura. L'agrobiodiversità, a parere dell'Associazione che rappresento, rappresenta uno strumento estremamente funzionale



Slow Food® Italia

per la mitigazione della crisi climatica, per la conservazione delle risorse naturali, per il rafforzamento delle politiche di sviluppo rurale legate alla transizione ecologica. In tale considerazione, si ritiene utile allegare il Documento di Posizione sulla Biodiversità prodotto nel corso del 2021 da Slow Food, con un'analisi approfondita degli aspetti direttamente coinvolti nella conservazione e nel mantenimento delle risorse naturali oggi indispensabili per una vera transizione ecologica.

Questa visione, ormai consolidata senza confini regionali, deve porre al centro dell'attenzione il sistema produttivo legato alle aziende di piccola scala che rappresentano l'ossatura strutturale dell'agricoltura del nostro Paese e che possono da sole dare un contributo fondamentale al raggiungimento di obiettivi sui quali si fonda l'Architettura Verde del PSN. Per questa ragione, chiediamo con forza, ancora una volta, che il MiPAAF tenga bene a fuoco questa dinamica sociale ed economica del nostro Paese affinché non si operino scelte che finiscano per escludere aziende di piccola dimensione e che, al contrario, si operi per un loro sostanziale rafforzamento attraverso i benefici dei PSN e, in particolare, degli ecoschemi.

Come già presentato in occasione del tavolo di partenariato dell'8 settembre u.s., siamo assolutamente certi che una diversa metodologia di lavoro avrebbe permesso un contributo maggiore, e probabilmente di migliore qualità, in questa fase di consultazione poiché il contestuale approccio alla definizione delle priorità degli interventi e della strategia, ivi compresi gli interventi, rischia di non far mettere a fuoco bene l'efficacia del Piano in costruzione.

Ne deriva una visione ancora offuscata che appare preoccupante a così poco tempo dal termine per la trasmissione del Piano a Bruxelles, tenendo altresì in considerazione che l'esercizio di un piano nazionale non è uno strumento rodato negli anni precedenti e, se si vuole raggiungere l'ambizioso obiettivo di un piano che migliori il comparto agricolo nazionale in tutte le sue sfaccettature, non può diventare la summa delle diversità regionali.

Appare dunque utile che il prosieguo dei lavori, ancorché spinti dalla necessità di chiudere la proposta definitiva in tempi utili per le valutazioni europee, si svolga attraverso l'attivazione di gruppi di lavoro tematici di approfondimento che permettano, sui vari aspetti di carattere ambientale, sociale ed economico, di affrontare le tematiche in modo complessivo ma anche e soprattutto secondo una visione trasversale ai diversi strumenti e tipologie di intervento che questa programmazione mette a disposizione.



Slow Food[®] Italia

Ciò eviterebbe di incorrere nella difficoltà di analisi di documenti presentati in modo non coerenti con l'intera struttura del Piano Strategico Nazionale permettendo, invece, di operare in modo più efficiente, e certamente efficace, la costruzione di un provvedimento che è di irrinunciabile importanza per il settore nazionale e, al contempo, di non permettere che il ritardo accumulato diventi motivo di scarso o ridotto coinvolgimento attivo del partenariato economico e sociale.

Si sollecita, inoltre, una vigilante attenzione sulle modalità di coinvolgimento delle Autorità Ambientali. L'art. 94, comma 2, del nuovo Regolamento PAC, nonché dei principi espressi nelle premesse del regolamento stesso, richiamano un diretto coinvolgimento di MITE ed ISPRA nel lavoro del MiPAAF sulle proposte dell'Architettura Verde permettendo alle Autorità Ambientali un ruolo paritetico che permetta un contributo fortemente ancorato all'analisi delle ricadute ambientali che le scelte operate per il PSN determinano.

Ci attendiamo, inoltre, che il tavolo di partenariato sia informato in modo esaustivo sugli esiti dei confronti del Tavolo sulla Condizionalità rafforzata, nonché degli esiti della consultazione sulle priorità e su quanto emerso dall'invio delle osservazioni scritte, in modo trasparente e completo.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI ARCHITETTURA VERDE:

Se davvero si vuol considerare obiettivo del PSN uno strumento per mitigare il contributo dell'agricoltura alla crisi climatica attraverso il raggiungimento di ambiziosi target ambientali, la proposta di architettura verde non appare efficace in ogni sua declinazione. Le Strategie From Farm to Fork e Biodiversità 2030 devono essere tenute in considerazione senza adeguamenti al ribasso se, come spesso affermato dagli Organi di Governo, si intende rispondere alle raccomandazioni della Commissione Europea per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.

In particolare, si chiede per la BCAA9 che l'obbligo di mantenimento della percentuale minima del 4% di aree naturali sia esteso a tutte le colture, permanenti e non e non solo ai seminativi. Garantire in queste aree la permanenza (o la ricreazione) degli elementi naturali del Paesaggio, oltre che favorire la conservazione della biodiversità, consentirà il ripristino dei servizi ecosistemici che tali elementi offrono, consentirà la conservazione del Paesaggio Italiano, indispensabile anche per l'economia turistica e all'identità di queste aree.



Slow Food[®] Italia

Inoltre, si sottolinea la necessità di mantenere nel BCAA 8 l'obbligo di rotazioni per tutte le colture non permanenti, senza ricorrere in nessun caso alla possibilità di ricorrere alla diversificazione colturale in sostituzione ad essa, nonostante il regolamento comunitario preveda questa possibilità. L'eccezione alle colture sommerse deve essere concessa solo se tali colture presentano un periodo di sommersione anche invernale e/o nel momento della semina.

Si chiede di anticipare la data prevista per la protezione delle Torbiere e zone Umide prevista nella BCAA2 al più tardi al 2024.

Infine, sarebbe auspicabile, che la BCAA4 si applicasse a TUTTI i corsi d'acqua e non solo ai corsi d'acqua di primo livello, questo consentirebbe un reale miglioramento della qualità delle acque sia in termini di presenza di inquinanti (ancora molto elevati come dimostrano i dati ISPRA sui pesticidi) che di carico organico.

Si ritiene che le regole della condizionalità debbano essere applicate anche al comparto risicolo, poiché a causa dei cambiamenti dei metodi colturali, l'attuale sistema è del tutto paragonabile agli altri seminativi come dimostrato dal calo della biodiversità di queste aree.

Si ribadisce, inoltre, che al fine di assicurare il raggiungimento dei target previsti dalle citate Strategie sia necessario destinare agli ecoschemi una percentuale pari al 30% delle risorse del I pilastro, maggiore rispetto al minimo del 25% previsto dal Regolamento PAC. Solo in questo modo il nostro Paese darà esempio di convinzione nel rafforzare l'architettura verde ai fini di una reale transizione ecologica che parta dal comparto agricolo.

OSSERVAZIONI alle PROPOSTE DI ECOSHEMA:

Si premette che le osservazioni sotto riportate possono essere solo parziali e non definitive, poiché la scheda proposta fornisce solo una descrizione generica dell'intervento, senza entrare nel dettaglio degli impegni richiesti, dei beneficiari, del premio corrispondente agli obblighi individuati del budget complessivo dedicato, ecc.; tali elementi possono rendere o meno efficace ed efficiente un intervento, come mostrato con chiarezza dell'esperienza delle programmazioni presenti e passate in merito alle Misure dello Sviluppo Rurale.

In linea generale si evidenzia che:

- Gli ecoschemi debbano prevedere un premio proporzionale all'impegno assunto dall'agricoltore e ai servizi ecosistemici che tale impegno apporta. Benché si concordi con



Slow Food[®] Italia

la necessità di ecoschemi chiari e semplici si ritiene utile che per alcuni di essi si possa prevedere un impegno differenziato crescente o un menu di opzioni ai quali l'imprenditore agricolo possa aderire per meglio rispondere alle condizioni territoriali, con conseguenti pagamenti differenziati.

- Debba essere prevista una premialità per le aziende che si impegnano ad utilizzare risorse genetiche autoctone, sia vegetali che animali, ai fini del raggiungimento di obiettivi di conservazione della agrobiodiversità del nostro Paese, nel rispetto della vocazionalità ambientale e secondo quanto realizzato su scala regionale nell'ambito dei programmi di caratterizzazione delle risorse genetiche vegetali, animali e microbiche in applicazione del Piano Nazionale di Biodiversità Agraria.
- Debba essere previsto un premio aggiuntivo per le aziende operanti in Rete Natura2000 sulla base dei servizi ecosistemici che queste aree offrono anche grazie alla presenza delle aziende agricole che operano al loro interno e che sono sottoposte a condizioni operative più stringenti.
- Non debba essere previsto un ecoschema per l'agricoltura di precisione "tale e quale" o maggiori premi all'interno degli ecoschemi proposti per tale pratica, poiché si ritiene che essa debba essere considerata un mezzo tecnico e quindi riconducibile agli investimenti del secondo pilastro; gli ecoschemi devono essere dedicati a portare il sistema agricolo verso un cambio di paradigma in senso agroecologico e non ad una mera applicazione di nuove tecnologie.

Entrando nel merito degli ecoschemi proposti si evidenzia quanto segue:

Ecoschema 1:

Gli impegni descritti non sono considerati sufficienti ed efficaci per raggiungere una riduzione significativa dell'uso degli antibiotici come richiesto dai target Europei e dalle Raccomandazioni della Commissione.

Riteniamo, inoltre, che la sola riduzione dell'uso degli antibiotici non sia sufficiente per configurarsi come ecoschema. Qualsiasi finanziamento nello strumento degli ecoschemi in zootecnia deve necessariamente prevedere, come requisiti, standard più alti di salute e benessere animale. Per questo riteniamo che il presente ecoschema debba essere integrato prevedendo i seguenti obblighi:

- Aumento del 30% dello spazio disponibile a capo (al chiuso).
- Un utilizzo di antimicrobici inferiore agli obiettivi fissati dal PNCAR in base ai valori di riferimento specie specifici



Slow Food Italia

- Che da tale ecoschema siano esclusi gli allevamenti avicoli con razze a rapido accrescimento e che per tali allevamenti sia prevista una soglia, così come per gli antibiotici, per il consumo di coccidiostatici ionofori.

Si evidenzia, infine che se come premialità aggiuntiva, sia previsto un "premio pascolo" esso sia concesso solo con parametri minimi tali garantire un reale miglioramento del benessere animale quale, a titolo di esempio per i bovini, prevedere almeno 120 giorni/anno per tutte le vacche di accesso a manto inerbito (da prevedere e verificare tramite piano di pascolamento).

Ecoschema 2:

Si ritiene l'approccio per i Pagamenti ecosistemici condivisibile, al contempo si evidenzia come a nostro avviso sia utile ipotizzare anche un differente approccio che preveda il pagamento per il mantenimento sul 1° Pilastro e della Conversione sul 2°. Proprio su questo argomento diventa indispensabile poter sviluppare il confronto all'interno di un tavolo tematico al fine di discutere la distribuzione complessiva delle risorse per il Biologico nell'intero PSN.

Si evidenzia, inoltre, come il target indicato (2,8-3,2 Mha) sia insufficiente, poiché non conferma la curva di crescita attuale (che porterebbe al 2027 al 3,3Mha coltivati a biologico). Si propone, invece, una spinta ulteriore a questo indispensabile comparto che dovrebbe portare ad un target minimo del 30% della SAU nazionale coltivata a Biologico entro il termine della programmazione.

Ecoschema 3:

Si chiede di eliminare il presente ecoschema. Si evidenzia come i servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura integrata, soprattutto con il disciplinare nazionale che consente l'utilizzo di Glifosate e diserbanti chimici, non siano sufficienti da giustificare un pagamento sugli ecoschemi. In linea di principio si richiede che nessun pagamento degli eco-schemi sia attribuito a pratiche che consentono l'uso di Glifosate e diserbanti chimici. Alternativamente, questo ecoschema dovrebbe essere riscritto in una direzione che preveda la premialità solo nel caso di totale eliminazione (e non di riduzione) dell'uso di erbicidi di qualsiasi natura di sintesi.

Ecoschema 4:

Benché in termini assoluti si ritiene che la pratica dell'inerbimento delle colture permanenti dovrebbe essere parte del BCAA 9, si valuta l'ecoschema proposto positivo



Slow Food[®] Italia

in assenza di tale obbligo nella condizionalità. Si chiede, però, di inserire l'obbligo di diserbo meccanico e il divieto di utilizzo di diserbanti chimici.

Si suggeriscono i seguenti 2 impegni aggiuntivi (a cui dovrà corrispondere un premio correlato) all'impegno di base:

- Mantenimento di interfila o margini (in questo caso di almeno 3 m) non falciati fino alla fine del mese di settembre dedicati agli impollinatori e agli uccelli terricoli, per un minimo del 5% della SAU.
- Semina di interfila con miscugli polifiti riferiti ad un elenco di specie autoctone (sconsigliato l'uso di specie alloctone come la *Phacelia*) e divieto di utilizzo di uso di pesticidi persistenti con DT50 inferiore a 15 giorni (individuati in un apposito elenco) e di prodotti con frasi di precauzione SPe8 (di cui alla Direttiva 2003/82/CE) durante il periodo di fioritura (aprile – settembre).

Tali obblighi potranno essere controllati con le stesse modalità previste per l'Ecoschema 7, mentre il miscuglio di semina potrà essere facilmente verificato dalle fatture di acquisto dello stesso.

Si ribadisce la contrarietà ad un premio aggiuntivo per l'agricoltura di precisione.

Ecoschema 5:

Si ritiene il presente ecoschema particolarmente importante anche per la salvaguardia degli uccelli degli ambienti agricoli, che proprio delle aree aperte (FBIpm) mostra un calo accentuato (-30%). Si concorda con il pagamento per l'applicazione di un Piano di pascolamento, strumento che è risultato fondamentale anche per la salvaguardia della Biodiversità. Si ritiene però che non sia sufficiente la presenza di un Piano, ma che debbano essere garantite delle azioni minime che il piano stesso deve contenere al fine di garantire la conservazione della biodiversità, obiettivo che permette a tale intervento di essere implementato con un ecoschema.

In particolare, si chiede il pagamento dell'ecoschema venga concesso solo se all'interno del Piano di Pascolamento/gestione del prato siano previsti i seguenti obblighi:

- Rotazione del pascolo, gestita attraverso recinzioni mobili e/o fisse con un carico di pascolo definito (che non dovrà in ogni caso superare i 2 UBA/ha/anno equivalenti).
- Mantenimento di margini e/o aree nei pressi degli arbusti (di almeno 2 m) non utilizzate da falciare in anni alterni.

Nell'ottica di una visione complessiva della Strategia si suggerisce, inoltre, che la redazione del Piano di pascolamento trovi un supporto finanziario negli interventi dello



Slow Food[®] Italia

Sviluppo rurale e che siano favoriti la redazione di Piani collettivi negli interventi di cooperazione. Infine, si suggerisce un premio aggiuntivo sull'ecoschema per l'allevamento di razze autoctone ad ampia vocazionalità ambientale.

Si ritiene, inoltre, utile valutare la possibilità che il presente eco-schema sia applicato anche all'agro-forestazione, includendo esplicitamente tale pratica nelle tipologie di pascolo che possono accedere a tale strumento, con un premio incrementale per tale pratica.

Si valuta che tale ecoschema debba essere applicato a tutta la SAU nazionale ricadente nelle aree montane e collinari, ma che possa essere riconosciuto un premio aggiuntivo per le aziende ricadenti all'interno di Rete Natura 2000 e nelle aree HNV.

Ecoschema 6:

Si ritiene che per raggiungere l'obiettivo di aumento dello stock di carbonio, così come recita anche il titolo dell'ecoschema, non sia sufficiente l'impegno indicato nella scheda di sintesi. Si suggerisce di inserire nel presente ecoschema anche altre pratiche che garantiscono la conservazione della materia organica del suolo. In particolare, si ritiene necessario inserire come azione aggiuntiva o complementare che preveda la copertura invernale dei seminativi con successivo sovescio. In particolare, la copertura dovrà prevedere un Mixed cropping - multi cropping soprattutto con specie florifera, bulatura con trifoglio o erba medica su cereali.

Ecoschema 7:

Si ritiene il presente eco-schema particolarmente importante anche per la salvaguardia degli uccelli degli ambienti agricoli che sfruttano le aree prative non sfalciate per nidificare e nutrirsi.

Si evidenzia però la necessità di introdurre alcune migliorie e integrazioni alla descrizione dell'ecoschema al fine della salvaguardia della biodiversità, cambiando contestualmente il titolo attuale con **Eco-7-Azioni per gli impollinatori e gli uccelli degli ambienti agricoli**.

In particolare, si propone di creare due livelli di impegno, con un pagamento differenziale crescente:

Impegno 1: Creazione di margini inerbiti di larghezza di 3 m da falciare ogni anno in autunno, seminati con miscuglio che comprenda anche di fiori utili anche agli insetti impollinatori che dovrà essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone.



Slow Food Italia

Impegno 2: Creazione di fasce e/o plot prativi all'interno dei seminativi, se lineari di larghezza di 10 m o se areali con dimensioni non inferiori ai 25mq, lasciati alla colonizzazione spontanea o seminati con mix che comprenda anche di fiori utili anche agli insetti impollinatori che dovrà essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone.

In entrambi i casi: divieto di qualsiasi trattamenti fitosanitari nelle aree seminate e ad una distanza minima non inferiore ai 5 m.

Al fine di raggiungere i target previsti dalle strategie Europee e gli impegni richiamati dalle raccomandazioni della Commissione Europea all'Italia, si propone l'adozione dei seguenti Ecoschemi.

Eco X- Mantenimento di elementi naturali del paesaggio agrario (oltre i limiti della condizionalità)

Razionale: Mantenimento di una percentuale di SAU superiore alla condizionalità di elementi naturali del Paesaggio come siepi, filari, aree umide, fasce boscate, muretti a secco, terrazzamenti ecc... Il premio sarà progressivo rispetto all'impegno assunto secondo 3 step crescenti in termini di percentuali di SAU dedicata agli elementi del Paesaggio, così ripartiti: 5-8%, 9-12%, >12%.

In tali aree sarà vietato l'uso di prodotti fitosanitari.

Obiettivo Strategico: Tutela della biodiversità, degli impollinatori e del paesaggio

Legame con esigenze: OS.6 E2.8 Favorire la conservazione della biodiversità naturale, OS.4 E2.1. Conservare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni

Elementi condizionalità: BCAA 9: Percentuale minima della superficie agricola destinata a elementi o zone non produttive. Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Strumento controllo: Monitoring con dati Sentinel. Possibile integrazione dei controlli con foto georiferite (Geotag)

Eco Y: Riduzione del carico zootecnico ed autosufficienza mangimistica

Razionale: Premialità riconosciuta alle aziende con allevamenti che garantiscono l'approvvigionamento (>80% in termini sia di apporti energetici che proteici) di mangimi e foraggi, da autoproduzione o per acquisizione da aziende del territorio, entro un raggio



Slow Food[®] Italia

di 30 km dal centro aziendale, su terreni che ne ricevono e utilizzano gli effluenti d'allevamento per la fertilizzazione delle colture e dei prati.

Per gli allevamenti di erbivori, il premio è incrementato, ferme le condizioni di cui sopra, ove il pascolo e il fieno che deriva da foraggere poliennali e prati permanenti coprono almeno il 50% delle esigenze alimentari complessive.

Il premio è incrementato se il carico di capi dell'azienda è inferiore o pari a 1,5 UBA/ha di SAU o in alternativa, per aziende con densità superiore a 1,7 UBA/ettaro, se la densità è almeno il 15% inferiore rispetto al dato medio dei due anni precedenti

Obiettivi strategici: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici; promuovere un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria; migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi; migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.

Legame con esigenze: Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi; Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas climalteranti (metano e protossido d'azoto); Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva.

Elementi condizionalità: direttiva nitrati

Strumento di controllo: Fatturazioni forniture, anagrafe zootecnica, Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti zootecnici

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le osservazioni presentate nel presente documento si ritengono preliminari e che ci si riserva di integrarle a seguito dell'avanzamento dei lavori del tavolo e della visione di ulteriori documenti riguardanti le altre componenti del Piano Strategico Nazionale. Preme sottolineare ancora una volta che Slow Food, indipendentemente da alcune specificità puntuali legate alla conservazione dell'agrobiodiversità e al riconoscimento della



Slow Food® Italia

necessità di sostegno delle imprese che si impegnano nella valorizzazione di tali risorse, condivide pienamente ogni posizione espressa dalle Associazioni della coalizione CambiamoAgricoltura che partecipano attivamente al tavolo di partenariato.

Slow Food, peraltro, mette a disposizione del tavolo l'esperienza maturata in modo trasversale anche nel confronto che si sta sviluppando in diversi paesi europei, grazie ad una rete internazionale che è pienamente coinvolta nel confronto che si sta articolando per la definizione dei piani strategici in diversi stati membri dell'UE.

Rimanendo a disposizione e auspicando un sempre maggiore coinvolgimento nei lavori di redazione del PSN, si augura buon lavoro e si porgono Cordiali saluti.

Francesco Sottile
Delegato del Consiglio Direttivo
Slow Food Italia

All. 1 – Manifesto coalizione CambiamoAgricoltura

All. 2 – Documento di Posizione su Biodiversità